

"NOSTRA SCUOLA QUOTIDIANA"

Roma: una città cresciuta su misura degli interessi del profitto e della speculazione. Nei quartieri dormitorio, nelle borgate, mancano i più elementari servizi. Difficile è la vita dei cittadini, dura l'esperienza dei lavoratori. L'asili nido, la scuola materna, sono sostituiti dalle nonne, quando ci sono; il verde pubblico è il prato pieno di rifiuti delle borgate, o la strada dei quartieri popolari, in mezzo al traffico; l'attrezzatura sanitaria è il medico della mutua, in lotta contro epatite e tifo nelle borgate inquinate dalle mazzette scoperte; contro scoliosi e malformazioni nei quartieri cittadini, dove la vita all'aperto è impossibile. Ma un fatto altrettanto drammatico è la mancanza di scuole, che i figli dei lavoratori e la generalità dei cittadini pagano duramente. Queste carenze si sommano, nella scuola, alle arretratezze, all'autoritarismo dei contenuti e dei metodi di insegnamento e delle strutture stesse. Il risultato, detto in cifre, è che, di 40.000 bambini di 6 anni che entrano in prima elementare, solo 22.000 usciranno, dopo otto anni, dalla III media. Saranno rimasti indietro i figli degli operai, i figli dei lavoratori, i figli degli immigrati, quelli che non avranno potuto pagarsi le scuole private, le ripetizioni pomeridiane o estive. Gravissime sono le responsabilità della Democrazia Cristiana e dei suoi alleati, che hanno diretto Roma e l'Italia, negli ultimi venti anni. Nel 1969, in tutta Italia sono stati spesi dallo Stato 27 miliardi per l'edilizia scolastica; venivano costruite nel frattempo autostrade per 800 chilometri pari a 800 miliardi. A Roma nel periodo che va dal 1965 al 1970 la Giunta ha speso, per le opere di grande viabilità, per i semafori, per i sottovia e le grandi tangenziali, 19 miliardi: corrispondono a 1300 aule

scolastiche. La FIAT, la Pirelli, i grandi gruppi monopolistici che hanno interesse ad un ulteriore sviluppo dei mezzi di trasporto privati, contano di più, presso il governo e presso la Giunta capitolina, dei cittadini che rivendicano una scuola che soddisfi le esigenze di sviluppo culturale e civile della città. E' contro questa gestione della città, contro questa gestione della scuola, che insorge ogni giorno Roma. Scioperi, occupazioni di edifici scolastici, blocchi stradali, cortei si ripetono ogni autunno; ogni anno il movimento si fa più esteso e più forte.

In questo documentario vogliamo raccontare alcune di queste lotte, per capire come si sono svolte, perchè sono state vittoriose e come siano, oggi, la base per la riforma della scuola.

Questi sono i grandi quartieri dormitorio sulla via Prenestina: Gordiani e Collatino. Selve di cemento senza servizi. Le scuole erano sistemate negli scantinati. Nasce di qui la lotta con i suoi obiettivi.

INTERVISTA:

Ecco alcuni brani particolarmente significativi del diario che abbiamo ottenuto, durante la lotta per ottenere una scuola nel quartiere nuovo Gordiani.

2 Dicembre 1970. Il Comitato si mette davanti alla porta della scuola e, d'accordo con tutti i genitori, decide di non fare entrare nessuno. La scuola non si fa, e nel frattempo una delegazione si reca in Campidoglio per farsi ricevere dal sindaco.

5 Dicembre. Il preside convoca i genitori per farli parlare con la Giunta del sindaco: ma la gente è talmente esasperata che non sopporta più promesse e quando la Giunta del sindaco si rivolge alle famiglie dicendo di avere ancora un po' di pazienza tutti si ribellano. I genitori urlano: o ci date i magazzini con le buone o ce li prendiamo.

12 Dicembre. Tutti i genitori sono presenti all'appello e decidiamo di fare un blocco stradale. Blocchiamo la Prenestina per un'ora e poi decidiamo di andare a piedi alla Ripartizione della Pubblica Istruzione.

14 Dicembre. La gente si accorge che le autorità non ci ascoltano. A una donna viene in mente di occupare i magazzini e in men che non si dica i cancelli sono aperti spezzando catene e lucchetti. Occupiamo un piano, il secondo, e dopo circa un'ora di occupazione riempiamo due pulman e partiamo tutti per Campidoglio.

Un episodio che voglio ricordare in questo diario, è quello che accadde un giorno davanti alla scuola di Boccaleone in via Collatini. La strada era bloccata dalla mattina da noi mamme e dai bambini. Ad un certo punto abbiamo visto passare la macchina dell'assessore Crescenzi e tutti d'accordo l'abbiamo bloccato e costretto a scendere per vedere le condizioni ignobili in cui versa la nostra scuola. L'assessore era diventato pallido e si è affrettato a prometterci provvedimenti urgenti che non sono mai arrivati. Ogni volta che torniamo in Consiglio Comunale lo salutiamo ricordandogli il Comitato delle madri del Collatino e lui alza le mani e dice: Beh, da me che volete?

Letterina al sindaco.

Caro sindaco, noi non abbiamo le aule, i bagni, la scuola è sporca e ci sono tre turni. Noi facciamo i blocchi stradali. Questi anni non abbiamo mai studiato nelle classi pulite ma soltanto in porcili. Ora noi scolari vogliamo più scuole, più aule possibili ed insieme a queste cose utili vogliamo palestre e campi sportivi ecc.. Ora, sperando che lei ci ascolti, la salutiamo. Tanti bacioni. Mario Palombo.

Cecchina Aguzzano: doppi, tripli, quadrupli turni. Il Comune offre agli alunni del quartiere un quarto delle scuole di cui hanno bisogno. Come parlare in queste condizioni di diritto allo studio? Accanto alla fatiscente scuola pubblica, la confortevole scuola privata: a sottolineare come nell'assenza di una iniziativa dello Stato prosperi l'istituzione privata. Scatta, da queste condizioni, la scintilla della lotta. Settimane di blocco stradale, occupazione della scuola; manifestazioni per le vie della città. Per imporre al Comune l'acquisto di una palazzina, la costruzione di una nuova scuola e il restauro della vecchia. I cittadini di Cecchina Aguzzano come quelli di Centocelle, Collatina, S.Paolo, Magliana e degli altri quartieri, non vogliono più doppi turni, vogliono la scuola materna per i loro figli.

INTERVISTA:

Caro sindaco, mi piacerebbe parlare con lei da uomo a uomo come faccio con mio padre. Sono tanti giorni che noi facciamo scuola per strada, a noi bambini piace, ma i nostri genitori non possono lasciare tutti i giorni la casa. Se suo figlio vuole un giocattolo che costa tanti soldi lei glielo compra. Adesso siamo tanti bambini che vogliamo la scuola. Se i soldi non li ha, la piscina la fa un altro giorno. Grazie, ciao. Mauro Pettinari - 3^B

La giunta di centro-sinistra sa offrire solo baracche. I cittadini rifiutano: hanno coscienza che la scuola non può essere solo un contenitore di bambini - e in questo caso un contenitore indecente - ma ha bisogno di spazi verdi, di attrezzature per il gioco e il lavoro di gruppo, per una scuola a tempo pieno. Sul Campidoglio si danno convegno i cittadini in lotta delle diverse parti della città; gridano il loro no al piano baracche del

socialdemocratico Pala; gridano i bambini, la volontà loro e dei loro genitori, di conquistarsi una scuola nuova in una città nuova. Un'altra significativa lotta è stata quella per l'abolizione delle classi differenziali: secondo lo stesso Comune di Roma, il 56% dei bambini che le frequentano sono figli di immigrati, il 68% appartiene a famiglie in condizioni sociali ed economiche "scarse e mediocri". Le classi differenziali sono la scuola degli immigrati e dei figli della povera gente.

INTERVISTA:

Le classi differenziali, secondo il Ministero della Pubblica Istruzione, sono delle classi speciali destinate a quei ragazzi che presentano delle lievi insufficienze mentali o dei disturbi del carattere. Ma in realtà queste classi differenziali si sono rivelate come uno degli aspetti più gravi della selezione di classe e della segregazione nella scuola dell'obbligo.

- Io quando stavo nelle classi differenziali non ero molto allegra, ero molto triste perchè stavo con pochi bambini e mi trattavano male, e io volevo andare nelle classi normali e si stava molto male perchè più giorni passavano ero sempre più triste. Non avevo una compagna e quando stavo nelle classi normali le mie compagne aiutavano me, invece io nelle classi differenziali dovevo aiutare Catia che stava più indietro di me. Con questo voglio dire che non mandate i bambini nelle classi differenziali perchè li trattano male. Si sta molto male, si sta tristi. Io ci sono stata due anni e lo so cosa vuol dire stare nelle classi differenziali.

- ... ed è per questo che noi con un gruppo di insegnanti, di specialisti della scuola e di studenti romani, abbiamo dato vita ad un Comitato contro la selezione, identificando nell'abolizione delle classi differenziali uno degli elementi più qualificanti

della lotta del rinnovamento della scuola. Collegandoci sia con i Comitati di quartiere, con il Consiglio operaio, con le organizzazioni culturali e politiche esistenti.

- Ora vediamo quali sono gli obiettivi che noi ci siamo posti. Il primo obiettivo è stato quello di sensibilizzare, di fare conoscere il problema e responsabilizzare direttamente le famiglie., con assemblee con volantinaggio davanti alle fabbriche e mercati e interventi diretti in alcune scuole. Il secondo è quello di reinserire nelle classi normali tutti gli alunni che frequentano le classi differenziali. Come primo momento per una radicale trasformazione della scuola che implichi nuove strutture, nuovi contenuti, una scuola a tempo pieno, medicina scolastica, attrezzature sportive e il verde. E infine il terzo sarà realizzabile solo attraverso un processo democratico che faccia entrare in una nuova gestione sociale della scuola le famiglie, i lavoratori, i sindacati e tutte quelle forze sociali e politiche interessate.

- Siamo venti operai dell'Ottico-meccanica. Siamo qui per spiegare i motivi per cui oggi la classe operaia in prima persona si fa protagonista della battaglia per la riforma della scuola. La scuola di oggi fa pagare dei costi enormi alla classe operaia. Costi economici: Cioè sulla busta paga agisce una taglia di decine di migliaia di lire al mese per trasporti, libri, tasse, mancanza di scuole materne pubbliche gratuite per i loro figli. Costi sociali: mancanza di una formazione professionale adeguata. Il lavoratore entra in fabbrica con una qualifica e formazione professionale ⁱⁿ adeguata per cui diventa oggetto di maggiore sfruttamento e asservimento agli interessi dell'azienda. La scuola aperta agli interessi delle masse popolari, significa scuola che formi culturalmente e professionalmente. Le esperienze che noi abbiamo tratto dall'incontro con gli studenti è stato un fatto estremamente positivo. Cioè, qui vicino alla nostra azienda abbiamo un centro di ad-

destramento professionale per la cinematografia e la televisione. Abbiamo visto gli studenti partecipare in massa alle assemblee che si tenevano all'interno delle fabbriche occupate per interessarsi ai problemi dell'occupazione, che cosa significasse piccola azienda, grande azienda, i problemi dello sviluppo di esse e così via, che cosa significavano in modo reale avere una qualifica ed essere impiegati poi all'interno di un'azienda, senza che questa venisse completamente applicata. Abbiamo visto che da questa esperienza ne è nato il coordinamento di moltissime aziende e il coordinamento di diverse scuole della zona per cui oggi si è arrivati a creare dei collettivi operai e studenti che discutono sui problemi dell'occupazione e sui problemi della scuola e come è possibile creare una riforma della scuola partendo dagli interessi reali della classe operaia e degli studenti.

Castel di Leva, Molino, Porta Medaglia, Falcognana. Qui, due anni fa, c'erano ancora le pluriclassi: insieme i ragazzi di I e II, insieme i ragazzi di III, IV, V elementare; ad ognuno veniva dato un terzo della scuola cui aveva diritto. Scuolette disperse, sistemate assurdamente vicino ad un deposito di carburanti o dentro una stalla. Intorno, immobili comunali, come la casa cantoniera, inutilizzati, e immense distese di terreno libero, pronte ad accogliere l'iniziativa speculativa di qualche costruttore. Anche qui la lotta ha avuto successo.

INTERVISTA

- Sì, mi diverto con i compagni a giocare e a scherzare a dopo scuola; poi quando mangiamo si mangia anche bene: ci sta primo, secondo e terzo e anche la frutta, e certe volte ci danno anche il dolce se stiamo bravi. E quando dormiamo ci sono certe

professoressa che sono molto brave che ci aiutano a fare i compiti e, mettiamo, se in qualche materia... se andiamo male, loro ci aiutano e fanno di tutto per farci rimediare. Noi per questo... è un grande vantaggio per la scuola, per essere promossi.

- Da quando è stato messo questo doposcuola che cosa è cambiato nella borgata?

- Anzitutto un maggiore interesse da parte delle famiglie, la maggiore sensibilizzazione ai problemi della scuola e dei loro figli. Attraverso questi volontari, il pomeriggio non esauriscono la loro opera qui, a scuola, ma la continuano andando a vedere le abitazioni in cui vivono gli alunni... non so...

- All'inizio di quest'anno, per esempio, sentiamo la mancanza del doposcuola. E' come punto d'appoggio per l'ampliamento dei contenuti che noi diamo la mattina a scuola agli alunni.

- Poi c'è un problema riguardo alle famiglie, quasi tutte di provenienza meridionale, non credono nella possibilità che i figli hanno di andare avanti, di migliorare la loro condizione sociale.

- Se considero la provenienza degli alunni, le difficoltà ambientali ed economiche, considero senz'altro positivi i risultati che abbiamo raggiunto in una terza, la terza A. Una classe che discute e scrive con maturità di razzismo, di obiezione di coscienza, della mafia, di problemi importanti, i più scottanti problemi dell'attualità.

- Io sono perfettamente d'accordo con quello che ha detto la collega, cioè noi l'anno scorso avevamo due scuole: una la mattina e una il pomeriggio e non era possibile lavorare. Il grande passo avanti di quest'anno è stato di costituire una nuova scuola.

Grazie alla mobilitazione popolare ed alle lotte di questi anni a Roma, la battaglia per migliori condizioni di studio e per la riforma della scuola è andata avanti. Questa battaglia è divenuta un punto fermo nel quadro di un programma di rinnovamento della città, basato sulle riforme e lo sviluppo della democrazia. In collegamento con il movimento popolare, l'iniziativa dei comunisti alla Provincia, al Comune, nei Consigli di circoscrizione, ha contestato le scelte conservatrici, la politica delle inadempienze, la rete degli interessi clientelari del centro-sinistra. Successi anche importanti sono stati ottenuti. Il diritto allo studio per tutti i giovani, in una scuola democratica e rinnovata nei contenuti e nelle sue finalità; condizioni di piena gratuità nella scuola dell'obbligo, questo deve garantire il Comune, questo rivendichiamo dal Governo. Per far fronte alle esigenze immediate della scuola è necessario, nel quadro della revisione del piano regolatore, vincolare 1000 ettari per la costruzione immediata di 6000 classi della scuola dell'obbligo, 1500 sezioni di scuola materna, 250 asili nido, e utilizzare intanto a questo fine il patrimonio comunale.

Per il diritto allo studio,
per una riforma dell'assistenza,
per una scuola nuova in una città rinnovata

VOTA COMUNISTA